



Carissimi Confratelli,

La nostra cara Madre Maria Ausiliatrice volle che rimanesse memorabile, in questa casa, il mese di Maggio di quest'anno.

Dopo d'aver chiamato a se in detto mese i cari Confratelli D. FUSARINI e MARELLI, volle presente alla sua festa in Paradiso il

## Sac. Michele Allioni,

prof. perpetuo, che spiró nel bacio del Signore ieri alle ore 3.30' pomeridiane dopo una malattia di soli sei giorni.

«La mano del Signore fu dura sopra di noi: Dura manus eius super nos (I Reg. 5-6). In soli quindici giorni dovvemmo piangere la partenza per l'eternità di tre Confratelli che erano il sostegno di questa povera casa. La messe é ora piú abbondante che mai e gli operai cadono sul campo. Sia fatta la volontà del Signore!

Nel mese di Maggio i tre caddero ammalati, e nello stesso mese morirono. La Vergine benedetta volle che questa Casa avesse in Cielo tre potenti intercessori presso il Trono dell'Altissimo. É il pensiero che ci consola nell'immensa sciagura e ci aiuta á praticare il consiglio di S. Pietro, d'umiliarci, cioè, sotto la potente mano di Dio: Humiliamini sub potenti manu Dei (I Petri V-6).

Non potremo anche noi dire col Profeta: Forse il Signore mirerá la nostra afflizione e di essa si servirá per poterci poi benedire? (II Reg. XVI-12). Lo spero dalle vostre orazioni, o miei cari Confratelli.

Il nostro D. **Michele** nacque in Ivrea il 28 Giugno 1880. Entró nel nostro Collegio di Lanzo l'anno 1891 e vi fece gli studi ginnasiali.

L'11 Novembre 1896 vesti l'abito chiericale per mano del compianto D. Rua, di santa memoria, e, terminato il suo anno di Noviziato in Foglizzo, il 17 Aprile 1898 emise, con grande giubilo del suo cuore, i voti perpetui.

Pochi mesi dopo la sua ordinazione sacerdotale, che ebbe luogo il 13 Giugno 1908, domandó ed ottenne di venire in America e fu destinato alla Missione di Gualaquiza nell'Equatore. Lavoró indefessamente pel bene di questa Missione.

Senza trascurare il bene spirituale dei poveri selvaggi, si dedicó allo studio della flora orientale dell'Equatore; comunicó i risultati delle sue ricerche a eminenti personalitá scientifiche d'Europa e ne ebbe incoraggiamenti a proseguire.

Chiamato a prestare l'opera sua in questa Casa di Guayaquil l'anno scorso 1911, si preparava á continuare con entusiasmo i suoi studi prediletti, quando lo sorprese la terribile malattia che in pochi giorni ce lo rapí. D'una laboriositá instancabile, non perdonava a fatiche pur di procurare a tutto potere il bene dei

giovani che la Provvidenza aveva affidato alle sue cure. Sapeva in bel modo unire ad una giusta severità, quale si richiede per mantenere tra i giovani la disciplina, la soavità e la dolcezza che devono essere le virtù caratteristiche dell'educatore salesiano.

In tal modo otteneva che l'ordine fosse rispettato ed amato dagli alunni. La sua pietà era solida e sincera e procurava instillarla nell'animo altrui coll'esempio e colla parola, persuaso che dove essa regna, tutto il resto facilmente s'ottiene.

Quando gli si fece capire la gravità del male che lo condusse al sepolcro non durò fatica a fare a Dio il sacrificio della sua vita. Colla maggior tranquillità di spirito si preparò al grave passo. Fece la sua confessione ed in seguito ricevette il santo Viatico e l'Estrema Unzione, accompagnando con visibile fervore il sacerdote nel recitare le preghiere di rito.

Due giorni prima di lasciarci dettò una commovente lettera di commiato a' suoi cari parenti. «Sono tranquillo, diceva loro; la morte non mi spaventa; lascio questo mondo nel mese di Maggio, il mese della nostra buona Madre Maria Ausiliatrice».

«Una sola cosa mi spiace, disse al Confessore che stette al capezzale di lui fino all'ultimo momento, ed è che lascio i poveri Superiori seriamente angustiati per la grande scarsezza di personale.

Non importa, mio caro D. **Michele**: tu non ci hai lasciati del tutto; vivi in mezzo a noi col ricordo delle tue virtù; lavori, ne son certo, pel nostro bene da quel trono di gloria che ti sei meritato col vivere in terra come buon soldato di Gesù Cristo.

A voi, miei buoni Confratelli, raccomando il caro estinto, questa vigna, rimasta così povera d'operai, e chi ha il dolore di scrivervi la presente,

Vostro Affmo. Confratello in G. C.

SAC. DOMENICO COMIN

Guayaquil, Istituto J. D. de Santistevan  
24 Maggio 1912, Festa di Maria SS. Ausiliatrice.